

Letti per Voi



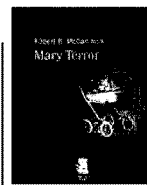
Di Monopoli

Un "noir-western", che chiude una trilogia ed è pura, matura, letteratura di genere, esaltata da un linguaggio barocco, da un robusto formulario dialettale e da una violenza ben seminata. Sentoni di Mezzogiorno di fuoco, Il giorno della civetta, di atmosfere alla James Lee Burke, di ferocia alla McCarthy, di una arcaicità parallela a quella di Foix.



Miceli

Quello che si apprezza in *Humus* è la vivacità con cui Miceli riprende il vecchio dettato pulp e lo salda a quell'aspetto delle sceneggiature di Tarantino dove il "cazzeggio" è l'arco di volta. Federico e il suo amico Pier e Erika Dutto, ragazza da spartirsi, cazzeggiano. Idem Sergio e Carla, sua cellulitica compagna.



McCammon

Metafora del fallimento degli ideali libertari e pacifisti come di una intera generazione, quella a cavallo fra Sessanta e Settanta, *Mary Terror* è una storia tutta al femminile, tenuta sul filo del rasoio. A scontrarsi nelle pagine del romanzo sono infatti Mary Terrell e Laura: la rivoluzione fallita contro la Upper class.

LIBRI Tre titoli thriller per portare l'alta tensione sotto l'ombrellone

Quei personaggi "noir" che ci portano fino all'ultima pagina

Storie di individui oltre che trame avvincenti da scoprire ne "La legge di Fonzi" e in "Humus"

“

In "Mary Terror" una vicenda tutta al femminile giocata tra Fbi e la rivoluzione fallita contro la Upper class

”

di Sergio Rotino

Ultimi scampoli vacanze, ultime letture da suggerire. Thriller e noir come da promessa. Omar Di Monopoli, *La legge di Fonzi* (ISBN, pp. 294, euro 14). Un "noir-western", che chiude una trilogia ed è pura, matura, letteratura di genere, esaltata da un linguaggio barocco, da un robusto formulario dialettale e da una violenza ben seminata. Luogo della narrazione è Monte Svevo, paese immaginario sperso fra le province di Brindisi e Taranto. Qui l'autore crea uno scenario arcaico, desolato, afoso, simile a quello dei suoi precedenti noir, ancora debitore di certo horror per quanto riguarda il décor. Ma nella struttura del racconto, nel mon-

tare degli eventi, nel posizionare sulla scacchiera la ridda di personaggi (tutti necessari) ecco sentori di *Mezzogiorno di fuoco*, *Il giorno della civetta*, di atmosfere alla James Lee Burke, di ferocia alla McCarthy, di una arcaicità parallela a quella di Foix. Giocato tutto sull'attesa che Nando "Manicomio" Pentecoste torni in paese a regolare i conti con chi lo ha incastrato, *La legge di Fonzi* si avvale di una coralità perfettamente orchestrata e portata avanti dal fratello di Nando, Giovanni detto "Fonzi", da Skùppetta, da Pisso, dal sindaco Santilli, dai tre sicari neri, dal grasso e viscido commissario Enzo ecc. Sono i personaggi cioè a fare potente la storia, non viceversa. Così, quando si arriva alla giusta apoteosi finale, dispiace sapere che per molti di loro non ci sarà futuro. Una Torino pulpeggiante

quella offerta da Enrico Miceli in *Humus* (Castelvecchi, pp. 222, euro 17,50), esordio che gioca molto su una buona idea - quella di ville abitate da ricconi bisognosi di liberare alcuni ambienti dai cadaveri di loro nemici - e poco altro. Attenzione: non è questo che conta. Fate invece molta attenzione ai due personaggi che si dividono abbastanza equamente la scena (l'ipocondriaco Federico Zolfanelli, l'impasticcato "spacciatore" di armi e droghe Sergio Panfilì) e ai comprimari che li accompagnano. Sono loro a intrigare, a spingerci fino all'ultima pagina. Perché vogliamo sapere cosa ne sarà, come ne *La legge di Fonzi*. Essenzial-

mente quello che si apprezza in *Humus* è la vivacità con cui Miceli riprende il vecchio dettato pulp e lo salda a quell'aspetto delle sceneggiature di Tarantino dove (mi si



passi il termine e l'opinione) il "cazzeggio" è l'arco di volta. Federico e il suo amico Pier e Erika Dutto, ragazza da spartirsi, cazzeggiano. Idem Sergio e Carla, sua cellulitica compagna. Li uni poi hanno a che fare con i morti, con il macellarne e farne sparire i corpi, con il mettere in gioco una vita da quasi quarantenni senz'arte né parte; gli altri hanno a che fare con vivi che programmano la propria morte via droga e via armi da fuoco. Due storie parallele, che si incrociano prima labilmente poi si stringono in un abbraccio trucidato per l'apoteosi finale dove il nero prevale, assoluto, cinicamente moralista. Miceli: un vero talento. Thriller tesissimo è *Mary Terror* (Gargoyle Books, pp. 410, euro 16, trad. Simone De Crescenzo), di Robert McCammon, edito per la prima volta in Italia nel 1991. Metafora del fallimento degli ideali libertari e pacifisti come di una intera generazione, quella a cavallo fra Sessanta e Settanta, *Mary Terror* è una storia tutta al femminile, tenuta sul filo del rasoio. A scontrarsi nelle pagine del romanzo sono infatti Mary Terrell (Terror per l'FBI) e Laura: la rivoluzione fallita contro la Upper class. In palio, il possesso di un neonato, ovvero l'oggetto totemico capace di dare a entrambe una collocazione riconoscibile nella società. Un romanzo epico, senza esclusioni di colpi, che dietro ogni pagina racconta la società americana.